

CORSO DI LOGICA

Il concetto come termine della proposizione

DUPLICE FUNZIONE

All'interno della proposizione, cioè considerato come *termine*, il concetto può assumere una duplice funzione:

- **SOGGETTO (S.)** = *ciò di cui* si dice qualcosa
- **PREDICATO (P.)** = *ciò che dice* qualcosa del soggetto
- Nel linguaggio comune dei logici, quando **si attribuisce un predicato a un soggetto**, si dice che **quel predicato SI PREDICA di quel soggetto**:

E.g.: p: «**La mela è rossa**» → l'*essere rosso* (= P.) si predica della *mela* (= S.)

PRECISAZIONI

1. Considerando il **concetto** come *termine della proposizione*, la **nostra attenzione** si rivolge alla **POSIZIONE** che il concetto occupa **nella proposizione** e che **lo rende alternativamente soggetto/predicato**;
2. **il soggetto e il predicato** sono termini **RELATIVI L'UNO ALL'ALTRO** e devono essere considerati **sempre ALL'INTERNO DELLA PROPOSIZIONE**: solo qui assumono il loro valore di S. o P.;
3. l'analisi che ora si svolge riguarda **sempre il campo dei CONCETTI** e **non ancora quello dei GIUDIZI e DELLE ENUNCIAZIONI o PROPOSIZIONI** (= *prodotto logico* dei giudizi): per il momento non ci occupiamo del *tipo di legame* che unisce S. e P., ma solo della ***posizione che un concetto assume nella proposizione*** e che lo rende S. o P.;
4. ***in cima*** alla lista dei P. si collocano i **concetti più universali (= Categorie)**; ***a fondamento*** della lista dei S. si colloca la **sostanza individuale (= *Tóde ti/Sostanza prima/Supposito/Soggetto sostanziale*)**.

PARTE PRIMA

IL PREDICATO

ANALISI DEL PREDICATO

- Il **predicato** è IL **TERMINE PIÙ IMPORTANTE** della proposizione, perché **orienta il senso** della proposizione stessa.
- Due casi:
 - **IL PREDICATO ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI**: non sempre si attribuisce uno stesso predicato a più soggetti **nello stesso modo** (= stesso significato), ma possiamo usarlo **con grande varietà e libertà di significati**:
 - ☞ **Economia del linguaggio** = non è possibile moltiplicare all'infinito i termini del linguaggio
 - **IL PREDICATO ATTRIBUITO A UN SOLO SOGGETTO**: il nostro concetto iniziale di S. **si arricchisce con nuove nozioni**, che lo completano e lo perfezionano, rendendolo **sempre più perfetto**.

PARTE PRIMA

Sezione Prima

IL PREDICATO ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI

TRE FORME DI PREDICATO

Quando il **P.** è attribuito a più **S.**, esso può assumere tre forme principali:

- A. PREDICATO UNIVOCO
- B. PREDICATO EQUIVOCO
- C. PREDICATO ANALOGO

A. PREDICATO UNIVOCO

È IL PREDICATO CHE, ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI, DICE DI TUTTI LA STESSA COSA

(predicatur de pluribus diversis secundum rationem totaliter eandem)

«Negli **univoci il termine uno si predica di cose diverse con significato totalmente identico** *(predicatur de diversis secundum rationem totaliter eandem)*: per esempio animale, detto di un cavallo o di un bue, esprime una sostanza sensibile animata».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, XI, lez. 3, n. 2197)

e.g.: Il termine **uomo** attribuito a **Michele, Daniele e Francesco**: esprime **identità di natura** (= natura umana) fra i tre soggetti: indica, cioè, soggetti **LE STESSA PROPRIETÀ METAFISICHE**, al di là della *distinzione individuale* e delle *caratteristiche particolari* di ognuno.

A. PREDICATO UNIVOCO

○ Caratteristiche:

- **Soggetti** = *molti e in sé stessi diversi* (= individualmente).
- **Predicato** = *unico e uguale per tutti* (NOME COMUNE).
- **Modo di predicazione** = *sempre totalmente identico* per tutti i soggetti;
- **Definizione** dei termini univoci = termini denotati da uno *stesso nome*, al quale si attribuisce *sempre lo stesso significato*.

B. PREDICATO EQUIVOCO

È IL PREDICATO CHE, ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI, DICE COSE DIVERSE PER CIASCUNO DI ESSI

(predicatur de pluribus diversis secundum rationem totaliter diversam)

«negli **equivoci lo stesso termine** si predica **di cose diverse in un significato totalmente diverso** (*idem nomen predicatur de diversis secundum rationem totaliter diversam*). E ciò si vede in questo termine “cane”, in quanto si predica di una costellazione e di una certa specie di animale».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, XI, lez. 3, n. 2197)

e.g.: Il termine **orsa** attribuito **all'animale** (= femmina dell'orso) o **alla costellazione**: l'animale e la costellazione non sono diversi come tre individui, perché **non hanno identità di natura** (cioè, non possiedono le stesse proprietà metafisiche), ma solo **identità terminologica**, anche se non *secondo il significato*.

B. PREDICATO EQUIVOCO

○ Caratteristiche:

- **Soggetti** = *molti e in sé stessi diversi* (= sia *per natura* che *individualmente*).
- **Predicato** = *unico e uguale per tutti* (NOME COMUNE).
- **Modo di predicazione** = *sempre totalmente diverso* per tutti i soggetti.
- **Definizione** dei termini equivoci = termini denotati da uno *stesso nome*, al quale si attribuiscono *significati sempre diversi*.

C. PREDICATO ANALOGO

È IL PREDICATO CHE, ATTRIBUITO A PIÙ SOGGETTI, DICE QUALCOSA CHE È IN PARTE UGUALE E IN PARTE DIVERSA NEI VARI SOGGETTI AI QUALI È RIFERITA

(predicatur de pluribus diversis secundum rationem partim eandem partim diversam)

○ **Precisazioni:**

- l'analogia è **modo frequente di esprimersi** nella vita quotidiana e **di conoscere** le cose: e.g., quando si dice che uno scrittore è **fecondo**, facciamo riferimento alla sua produzione, pur sapendo che la fecondità tocca altri àmbiti della vita;
- l'uso del termine analogo **non crea confusione** (= termine equivoco), ma **aiuta a capire meglio la qualità** del soggetto al quale si riferisce;
- Tommaso d'Aquino **fonda metafisicamente l'analogia: l'ente stesso è analogo.**

C. PREDICATO ANALOGO

«Inizia [Aristotele] dunque con l'osservare che **sembra che l'essere** si predichi nel significato citato, cioè **che si predichi in molti sensi in relazione a qualcosa di comune**. L'Autore evidenzia tale asserzione adducendo **due esempi**: cioè le parole **“curativo”** e **“salubre”**. Entrambi i termini, infatti, si predicano con significati ricondotti a qualcosa di uno. Il termine **“curativo”** si predica con significati molteplici in quanto questo si riferisce così a un medicamento, e quello ad un'altra cosa. Analogamente, **il termine “salubre” si predica con molti significati in quanto questo si riferisce alla salute, e quello ad altro. In entrambi, però, è identico ciò a cui si fa la riduzione, sia pure con significati differenti**. Per esempio, una discussione è considerata curativa in quanto deriva dalla scienza della medicina, mentre il bisturi è considerato curativo per il fatto che è utile alla medesima scienza quale strumento. Analogamente, **questo si chiama salubre in quanto è segno di salute, come l'urina**; quello invece, **in quanto è produttivo della salute, come una pozione medicale**. Analogamente vanno valutate le altre cose che si predicano in questo senso».

(TOMMASO D'AQUINO, *Commento alla Metafisica di Aristotele*, XI, lez. 3, nn. 2195-2196)

C. PREDICATO ANALOGO

«Quando dei **predicati** si dicono ***secondo un prima*** (*per prius*) **e un poi** (*per posterius*) **di molte cose, non è necessario che riceva la predicazione comune per primo ciò che è causa** delle altre cose, ma ***ciò in cui primariamente si trova la nozione completa di quel [predicato] comune***, come **“sano” si dice in primo luogo dell’animale**, in cui ***primariamente*** si trova la nozione di sanità, anche se **la medicina si dice sana** in quanto ***causa*** la sanità; [...]».

(TOMMASO D’AQUINO, *De Veritate*, q. 1, a. 2, Sol.; corsivo mio)

C. PREDICATO ANALOGO

«Si deve concludere che tali termini [i nomi] si affermano di Dio e delle creature **secondo analogia, cioè proporzione**. E ciò **avviene in due maniere**: o perché più termini **dicono ordine a un termine unico** [originario e inderivato] – come sano si dice della **medicina** e dell'**orina**, in quanto che **l'una e l'altra dicono un certo ordine e un rapporto alla sanità dell'animale**, questa come indice, quella come causa – oppure perché **un termine presenta [rispondenza o] proporzione con un altro**, come sano si dice della **medicina** e dell'**animale**, in quanto la medicina è causa della sanità che è nell'animale. E **questo modo di comunanza sta in mezzo tra la pura equivocità e la semplice univocità**, perché nei nomi detti per analogia non vi è una nozione unica come negli univoci, né totalmente diversa, come negli equivoci; ma **il nome che analogicamente si applica a più soggetti** significa **diverse proporzioni riguardo a una medesima cosa**; così sano detto dell'orina, indica il segno della sanità; detto della medicina invece significa la causa della stessa sanità».

(TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, I, q. 13, a. 5, Rispondo; corsivo mio)

ANALOGIA

○ Caratteri generali:

- sul piano **terminologico**, esprime **ordine, proporzione, somiglianza, ordinamento a**; si tratta, quindi, di un concetto di chiara *origine matematica* ➡ categoria della **quantità**;
- nella **predicazione logica**, si tratta di un **ordine di priorità/posterità** (*prima/poi*) **nel modo di attribuire** un termine (= predicato) a un altro (= soggetto);
 - la **priorità/posterità** vanno intese *non in senso cronologico*, ma **logico-formale**:
 - *prima/priorità* = quando un termine *si predica di/viene attribuito a* un altro in modo **proprio, principale e attuale** (= effettivo, vero, intrinseco): tecnicamente, si dice che il predicato è attribuito **formalmente** (intrinsecamente, veramente, effettivamente) a un determinato soggetto, in quanto la **proprietà/qualità** significata **dal predicato** è presente **nel soggetto** in modo **vero, concreto, attuale, per natura**;
 - *poi/posteriorità* = quando un termine *si predica di/viene attribuito a* un altro in modo **secondario e derivato**.

ANALOGIA

○ Caratteri generali:

- **Definizione** = può essere data sia a livello **metafisico** (= essere) che **logico** (= pensiero):
 - **metafisico** = un **modo di comparazione** tra cose **per natura distinte**, ma **legate tra loro** da una **relazione di somiglianza relativa** (= non totale, ma *sotto un certo aspetto*); tale relazione si verifica perché le cose presentano **ordine reale** (= ordinamento effettivo, concreto) a una **cosa principale**, che funge da **punto di riferimento** della comparazione:
 - e.g.: la medicina e il polso si dicono entrambi «sani» in riferimento **all'animale**;
 - **logico** = un **modo di predicazione** che esprime una **somiglianza relativa** tra soggetti diversi; nella **predicazione logica** la **somiglianza relativa** si verifica in **due modi**:
 - per **semplice rapporto diretto tra i soggetti** = tale **rapporto** viene definito **proporzione** e perciò si parla di **analogia di semplice proporzione** o **di attribuzione**
 - la **somiglianza relativa** consiste in una **qualità comune** e si realizza perché **i soggetti** sono **l'uno ordinato all'altro**: e.g.: il cibo e l'animale si dicono «sani» *l'uno in relazione all'altro* → il cibo è sano *in riferimento* alla sanità dell'animale: perché non fa male all'animale/favorisce la sanità dell'animale);
 - per **somiglianza di rapporti** tra **soggetti** e **rispettive qualità** = tale **somiglianza** è detta **proporzionalità** e perciò si parla di **analogia di proporzionalità**:
 - la **somiglianza relativa** consiste nella **relazione** che **ciascuno soggetto** ha con la **propria qualità** e si può esprimere con una **formula simil-matematica**: $S_1:q_1 = S_2:q_2$ (leggi: Soggetto1 sta alla propria qualità1 come Soggetto2 sta alla propria qualità2)

ANALOGIA

○ Caratteri generali:

- **Fondamento reale** = **l'ordine ontologico**, cioè l'ordine esistente tra le cose reali.
 - ☞ sul **piano logico**, l'**analogia** è il **riflesso dell'ordine ontologico** delle cose.
- **Proprietà:**
 - è la **via intermedia** tra la pura univocità e l'assoluta equivocità;
 - è **più vicina all'equivocità** che **all'univocità**: il predicato analogo esprime **contenuti relativamente uguali** e, al tempo stesso, **assolutamente diversi**:
 - il concetto analogo è **insieme unico e molteplice**: la *proprietà analogata* («sano») e i *soggetti analogati* (= che possiedono la proprietà) sono **correlativi** e **si danno insieme**: il concetto analogo **include già in sé implicitamente** i soggetti analogati;
 - il concetto analogo **non è preciso** (come quello univoco).
- **Terminologia:**
 - **analogo analogante** = la **proprietà analogata**; è detta anche **ratio/motivo** dell'analogia;
 - **analogati** = i **soggetti** che possiedono l'*analogante*; sono detti anche *modi* dell'analogia.

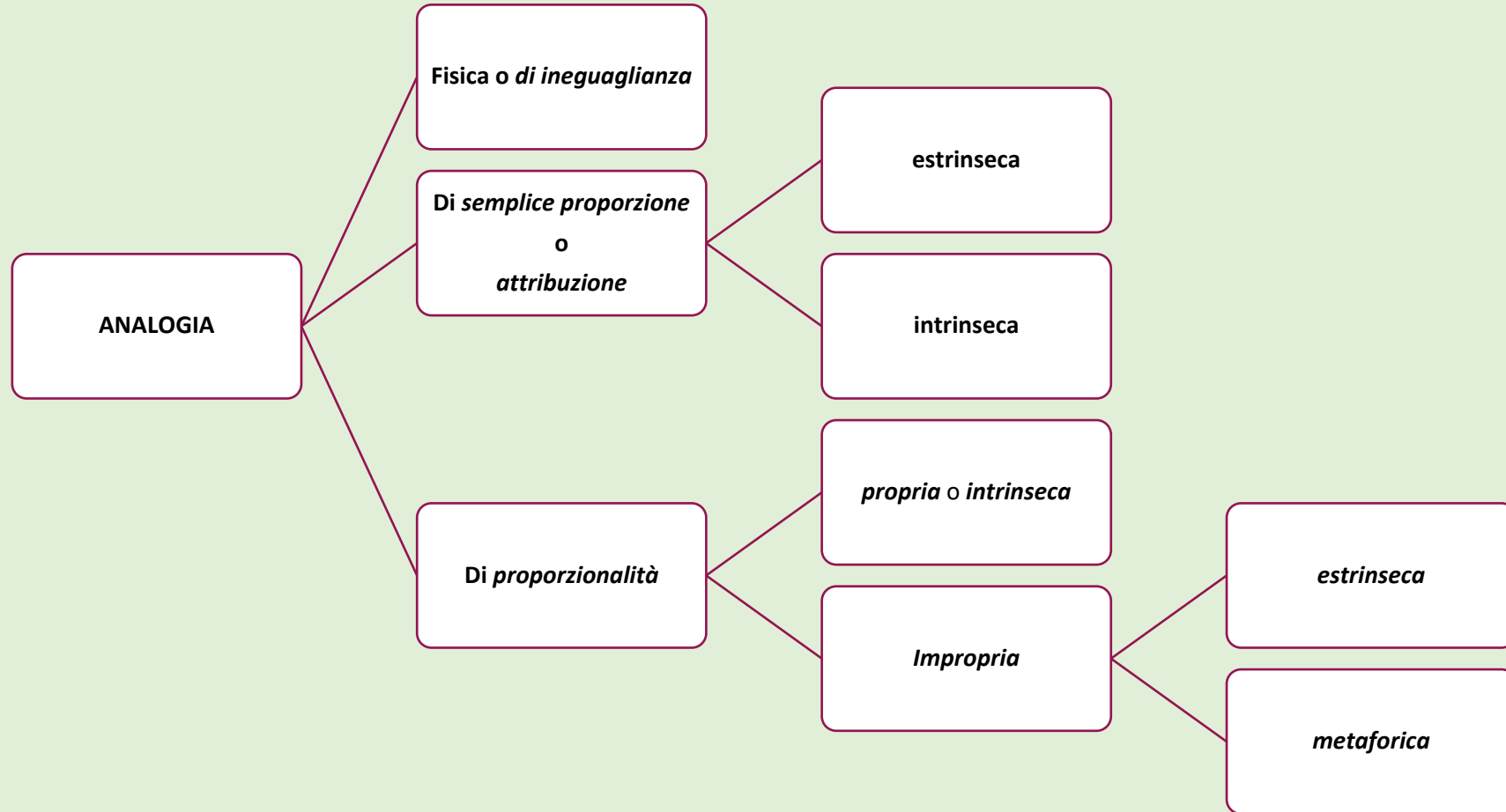
C. PREDICATO ANALOGO

○ Caratteristiche:

- **Soggetti** = *molti e diversi in sé stessi e tra loro*, sia per natura che individualmente presi.
- **Predicato** = *unico* (NOME COMUNE).
- **Modo di predicazione** = per *qualche aspetto* è *uguale*, per *tutti gli altri* è *diverso*.
- **Definizione** dei termini analoghi = termini denotati da uno *stesso nome*, al quale si attribuisce un significato *per qualche aspetto uguale o identico*.
- **Classificazione**: è un *sottocaso* del termine equivoco:
 - predicato equivoco *simpliciter/a casu* = predicato equivoco propriamente detto;
 - predicato equivoco *secundum quid/a consilio* = **predicato analogo**.

C. PREDICATO ANALOGO

○ FORME DI ANALOGIA: SCHEMA DI SINTESI



I. ANALOGIA DI INEGUAGLIANZA O FISICA

- Si dice tale **secondo l'essere**, ma **non secondo il concetto e la predicazione**:
 - dal punto di vista concettuale corrisponde all'**univocità**;
 - è detta **analogia** solo **in senso improprio**:
 - e.g.: «animale»
 - sul piano **concettuale**, si predica in modo **esattamente identico** sia dell'uomo che del cavallo;
 - sul piano **reale**, il **modo di essere animale dell'uomo** (= razionale) è **diverso** e **più perfetto** di quello **del cavallo** (= non-razionale);
 - la distinzione tra i due modi di essere «animale» la si coglie non per via concettuale, ma solo considerando la realtà dei soggetti coinvolti;
 - questa analogia è quella che intercorre **tra le diverse specie (reali) di un medesimo genere (logico)**: e.g., il genere «animale» e le diverse specie di «animali».

II. ANALOGIA DI SEMPLICE PROPORZIONE O DI ATTRIBUZIONE

- Si verifica quando **un concetto** si predica di una **pluralità di soggetti** per un **certo rapporto** che si stabilisce **tra essi e un soggetto principale**, che rappresenta il **punto di riferimento** dell'analogia in quanto è **il solo soggetto** che possiede **formalmente** (= rigorosamente, intrinsecamente, per natura, veramente) la **proprietà/qualità analogata**
- si tratta della **forma “più manualistica” di analogia**, nel senso usualmente che è quella di solito più citata (o, meglio, immediatamente citata) nei manuali, quando si vuole addurre un esempio di analogia;
- Si presenta in due forme:
 - **estrinseca**;
 - **intrinseca**.
- Secondo la **prospettiva tomista**, è quella che **propriamente si realizza e si esprime** secondo l'**ordine del prima e del poi** (= **per prius et posterius**), inteso nel modo precedentemente illustrato.

II./1 ANALOGIA DI SEMPLICE PROPORZIONE DI ATTRIBUZIONE ESTRINSECA

- Si dice tale *secondo il concetto e la predicazione*, ma *non secondo l'essere*: dal punto di vista concettuale corrisponde all'*equivocità*;
- poiché, sul piano concettuale, corrisponde all'equivocità, la *qualità/proprietà analogata* si trova *formalmente* solo nel *soggetto principale*, mentre negli altri è *estrinseca alla loro natura* → viene *attribuita dall'esterno*;
- si tratta della *forma "più manualistica" di analogia*, nel senso che è quella di solito più citata (o, meglio, immediatamente citata) nei manuali, quando si vuole addurre un esempio di analogia;
 - esempio classico: il termine **«sano»**:
 - p1: «**Pietro** è **sano**»;
 - p2: «**il cibo** è **sano**»;
 - p3: «**la medicina** è **sana**».
 - **«sano»** = è l'*analogo analogante* o *proprietà analogata*, cioè *la salute*. Si predica *formalmente* (= propriamente, fisicamente, realmente, "naturalmente") di **Pietro** (= in lui si trova *realmente la salute*) e *in modo derivato* del cibo e della medicina (= in quanto *ordinati/si riferiscono* alla salute di Pietro);
 - la predicazione analogica è dovuta *solo all'intenzione conoscitiva* del conoscente: per conoscere in che modo la proprietà analogata può *dirsi* di ciascuno degli analogati, il conoscente coglie e stabilisce la *relazione di analogia* nel *rapporto diretto tra i soggetti*.

II./1 ANALOGIA DI DI SEMPLICE PROPORZIONE O DI ATTRIBUZIONE ESTRINSECA

○ PRECISAZIONI:

- l'**analogo analogante** (= a.a.) si può attribuire **formalmente soltanto a un soggetto** (nei nostri esempi, Pietro) poiché esso è **l'unico** nel quale l'analogo analogante è **realmente/fisicamente presente**; tale **soggetto** è chiamato **analogato principale** (= *analogatum princeps*: a.p.) o anche **sommo analogato/analogato superiore**;
- i **soggetti** di cui **l'a.a. si predica in modo secondario e derivato** (= *in relazione* all'analogato principale) sono detti **analogati inferiori** (= a.i.);
- esiste un **rapporto diretto** tra *l'analogato principale* e *l'analogo analogante*, come pure tra *l'analogato principale* e *gli analogati inferiori*;
- il **riferimento logico** degli analogati inferiori all'analogato principale (per cui i primi sono **ordinati** al secondo) non è occasionale o arbitrario, ma **fondato sull'esperienza** e, quindi, **a partire dalla realtà**;
- tale riferimento rappresenta l'elemento di **relativa somiglianza** e stabilisce un **rapporto di realtà** fra **i modi in cui** l'a.a. **si dice/si predica**, rispettivamente, **nell'a.p.** e negli **nell'a.i.**: come se l'a.a. **“si trasferisse” per attribuzione logica/mentale** dall'a.p. agli a.i.

II./2 ANALOGIA DI SEMPLICE PROPORZIONE O DI ATTRIBUZIONE INTRINSECA

- Si dice tale *sia secondo l'essere* che *secondo il concetto e la predicazione*, perché la *diversità* e la *relativa somiglianza* si trovano sia nelle cose che nella predicazione;
- per questa ragione, la *qualità/proprietà analogata* si trova *formalmente* in *tutti i soggetti* si cui il termine analogo si predica ed è *intrinseca alla loro natura* → viene *attribuita dall'interno*:
 - e.g.: p: «Dio è *buono* – le creature sono *buone*»:
 - la *bontà divina* è la *causa esemplare* (= modello/archetipo), *efficiente* e *finale* della bontà delle cose;
 - le cose *partecipano* della *bontà creatrice* di Dio e *da essa dipendono*;
 - la *bontà* si dice *formalmente* (= propriamente, attualmente, “naturalmente”) sia di Dio che delle creature: entrambi sono *veramente* e *intrinsecamente buoni*, ma *secondo modalità gerarchicamente differenti*:
 - Dio è buono *principalmente* e *per essenza*;
 - le creature sono buone *secondariamente* e *per partecipazione*.

III. ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ

- Si verifica quando **un concetto** si predica di una **pluralità di soggetti** per una **certa somiglianza di rapporti tra di essi**, fondata sulla **relazione** che ciascuno di essi ha **con la sua qualità/proprietà analogata**:

- detti **S₁** e **S₂** i soggetti analogati e **p₁** e **p₂** le rispettive proprietà, si stabilisce la seguente **somiglianza di rapporti** (= *proporzionalità*) tra **i soggetti** e le **rispettive proprietà**

$$S_1:p_1 = S_2: p_2$$

- Si presenta in due forme principali
 - **propria o intrinseca**;
 - **impropria**:
 - **estrinseca**;
 - **metaforica**.

III./1 ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ PROPRIA O INTRINSECA

- Si dice tale ***sia secondo l'essere*** che ***secondo il concetto e la predicazione***, poiché la ***diversità*** e la ***relativa somiglianza*** si ritrovano sia nelle cose che nella predicazione:
 - e.g.: p: «l'intelletto sta all'intelligibile come il senso sta al sensibile»:
 - due facoltà conoscitive: *l'intelletto* e il *senso*;
 - ***l'oggetto di ciascuna delle due facoltà (concetto o intelligibile per l'intelletto; percezione sensibile per il senso)*** è una ***intrinseco a entrambe***: qui sta la ***relativa somiglianza*** fra le due, sia sul piano reale che logico:
 - ☞ sia l'intelletto che il senso ***sono e possono dirsi intrinsecamente dotati di un proprio e specifico oggetto***, che conoscono in sé stesso e attraverso il quale conoscono
 - il confronto verte sui ***rapporti*** tra ***ciascuna facoltà*** e ***il proprio oggetto***:
 - il rapporto *facoltà/oggetto* è ***intrinsecamente partecipato in entrambi casi*** (in virtù dell'intrinsecità dei rispettivi oggetti);
 - le *facoltà* e i *rispettivi oggetti* sono ***assolutamente diversi tra loro***.
 - i ***termini dell'analogia*** (= le facoltà e i propri oggetti) sono presi ***sempre in senso proprio***, cioè secondo il loro significato letterale ed effettivo ☞ proporzionalità ***propria***.

III/1. ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ PROPRIA O INTRINSECA

○ PRECISAZIONI:

- l'*analogo analogante* (= a.a.) esprime una **relazione** tra i soggetti analogati: più precisamente, una **relazione di somiglianza di rapporto** fra **ciascun soggetto analogato** e **il modo in cui** l'a.a. **è realmente presente in** e **realmente si dice/si predica di ciascuno di essi**;
- la **relazione di somiglianza di rapporto** è **intrinseca** a tutti i rapporti analogati, poiché è **di tipo naturale** e non artificiale;
- a rigore, **non esistono analogati principali/inferiori**, dato il **carattere intrinseco** (= **reale**) sia dell'a.a., sia dei rapporti analogati.

III./2 ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA O METAFORICA

- Si dice tale ***sia secondo l'essere che secondo il concetto e la predicazione***: la *diversità* e la *relativa somiglianza* si ritrova sia nell'essere delle cose, che nella *predicazione* in quanto questo tipo di analogia si fonda su una ***somiglianza di rapporti tra un SOGGETTO e una sua QUALITÀ*** (= si ritrova in tutti gli analogati).
- In concreto:
 - ciascun **SOGGETTO** possiede ***una certa qualità/proprietà analogata*** in un ***certo modo***;
 - due casi possibili:
 - **analogia di proporzionalità estrinseca** = in questo caso, **un solo SOGGETTO** possiede ***formalmente la qualità/proprietà analogata*** in un ***certo modo***; agli altri soggetti (= analogati) ***quello stesso modo*** di possedere la *qualità/proprietà analogata* è ***attribuito dall'esterno***;
 - **analogia di proporzionalità metaforica** = in questo caso, i ***termini dell'analogia*** e i ***rapporti soggetto-qualità/proprietà analogata*** sono presi ***in senso traslato*** (= linguaggio metaforico).

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ ESTRINSECA

○ e.g.: p: «Pietro è un leone»

- **significato di p:** Pietro è **coraggioso come** un leone
- **risrittura di p:** Pietro sta al *suo* coraggio come il leone sta al *proprio* coraggio


somiglianza di rapporti SOGGETTO-QUALITÀ = **proporzionalità**

- spiegazione dell'analogia:

- sia Pietro che il leone possiedono una certa qualità: **il coraggio**, in un **determinato modo**, specifico per ciascuno di essi: Pietro possiede un **coraggio umano**, il leone un **coraggio leonino**;
- al coraggio di Pietro viene **attribuito dall'esterno un modo di essere** (= leonino) che **formalmente** appartiene **solo al leone e non a Pietro**: in sostanza, l'analogia dice che il coraggio di Pietro è *talmente straordinario* da somigliare a quello del leone;
- l'**attribuzione dall'esterno** (= estrinseca) avviene per **somiglianza di qualità**.

ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ METAFORICA

○ e.g.: p: «L'intelletto è l'occhio dell'anima»

- **significato di p:** l'anima *vede attraverso l'intelletto* come l'occhio *vede attraverso la vista*
- **riscrittura di p:** l'intelletto sta all'anima come l'occhio sta alla vista



somiglianza di rapporti SOGGETTO-QUALITÀ = *proporzionalità*

- **spiegazione dell'analogia:**
 - un solo predicato: *vedere* è attribuito a *due soggetti diversi: l'anima e l'occhio*;
 - il *vedere* appartiene *formalmente* solo all'occhio (grazie all'operazione della vista);
 - il *vedere* può essere attribuito all'intelletto solo grazie a una *traslazione di significato* e, quindi, *in senso metaforico* (= uso metaforico del verbo vedere).

III./2 ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA:

ESTRINSECA O METAFORICA

- Differenze con l'analogia *di semplice proporzione o di attribuzione*:
 - **non-unicità dell'a.a.:** nell'analogia di proporzionalità impropria (estrinseca/metaforica) **la proprietà analogata non è unica**, in quanto il coraggio del leone e quello di Pietro, proprio in virtù del loro diverso modo di essere (umano/leonino), di fatto si presentano come **due cose formalmente e materialmente diverse**, a differenza di quanto accade nell'analogia di attribuzione con il predicato «sano»;
 - **manca di un riferimento diretto nella predicazione:** nell'analogia di proporzionalità impropria (estrinseca/metaforica) **non esiste un rapporto diretto (= causale/di partecipazione)** tra *il modo in cui* la proprietà analogata è attribuita all'*analogato principale* (= il leone) e *il modo in cui* è attribuita agli *analogati secondari* (= Pietro): il coraggio del leone non rende coraggioso Pietro, ma **il coraggio di Pietro somiglia a quello del leone**. A differenza di quanto accade nell'analogia di attribuzione, dove esiste un *rapporto diretto* tra il *modo in cui* la proprietà analogata è attribuita all'a.p. e quello in cui è attribuito agli a.i.

III./2 ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA O METAFORICA

- Differenze con l'analogia *di proporzionalità propria o intrinseca*:
 - **modo di predicazione**:
 - nell'**analogia di proporzionalità propria** la proprietà analogata **è intrinseca** a ciascuno degli analogati, benché ciascuno di essi la possieda **secondo il proprio ordine**; tra **i modi in cui** ogni analogato possiede **nel proprio ordine la proprietà analogata** si stabilisce una **somiglianza di rapporto (= proporzionalità)**;
 - nell'**analogia di proporzionalità impropria (estrinseca/metaforica)** la proprietà analogata appartiene **per natura (= formalmente)** soltanto a un soggetto (= a.p.), mentre agli altri soggetti analogati viene *attribuita dall'esterno per somiglianza di qualità*.
 - **direzione dell'attribuzione analogica**: nell'**analogia di proporzionalità propria** è indifferente, poiché non esiste a.p.; invece, nell'**analogia di proporzionalità impropria (estrinseca o metaforica)** non si può dire che il leone è coraggioso come Pietro, perché solo il leone possiede *formalmente* la proprietà analogata (= il coraggio leonino).

III./2 ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ IMPROPRIA: ESTRINSECA O METAFORICA

○ Precisioni:

- Il **rapporto** fra il **soggetto** e la **proprietà analogata** significata dal predicato si verifica **formalmente soltanto per un soggetto** (= il leone, nel nostro caso), poiché solo esso **possiede formalmente** la proprietà analogata (= il coraggio leonino). Tale soggetto funge da **a.p. o superiore**;
- La **proprietà analogata** esprime una **somiglianza di rapporto (= proporzionalità)** tra sé stessa e i due soggetti ai quali è attribuita;
- Tale somiglianza è **estrinseca a tutti i rapporti analogati**, perché è attribuita agli altri analogati (= Pietro, nel nostro caso) dall'esterno (= per somiglianza di qualità).

APPLICAZIONE DELL'ANALOGIA ALLA TEOLOGIA

- Parlando di Dio e cercando di conoscere qualcosa della sua natura, applichiamo l'**analogia di proporzionalità propria o intrinseca** ogni volta che attribuiamo a Dio dei **nomi concreti** che indicano **qualità** o **perfezioni** presenti nelle creature e riferite anche a Dio (e.g., buono, intelligente, misericordioso):
 - i **nomi delle creature** indicano **qualità o perfezioni** che **formalmente** noi conosciamo in noi stessi, non in Dio: infatti, la nominazione di Dio avviene sempre **a partire dalle creature sensibili** (cf. TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, I, q. 13, a. 3);
 - la perfezione umana e quella divina indicano **due diversi ordini di perfezione**: poiché le qualità o perfezioni indicate dai nomi sono **intrinseche** sia a noi che a Dio, ne deriva che sia noi che Dio le possediamo **formalmente**, ma **secondo il nostro rispettivo ordine di perfezione**: Dio le possiede **per essenza**, noi **per partecipazione**;
 - tra i due ordini di perfezione esiste **somiglianza di rapporto** tra il modo in cui, in ciascuno dei due ordini, la proprietà analogata è attribuita al soggetto (Dio sta alla propria bontà come noi stiamo alla nostra bontà, etc.);
 - i nomi delle creature dicono **ordine a Dio**: fanno riferimento all'essere di Dio come **causa esemplare, efficiente e finale** e dicono **ordinamento reale delle creature a Lui**.

PARTE PRIMA

Sezione Seconda

IL PREDICATO ATTRIBUITO A UN SOLO SOGGETTO

DUE TIPOLOGIE DI DISCORSO

Nel caso di un P. sia attribuito a un solo S., si hanno soltanto due tipi di discorsi:

- **CATEGORIE o PREDICAMENTI**
- **CATEGOREMI o PREDICABILI**

CATEGORIE O PREDICAMENTI: OSSERVAZIONI GENERALI

- Nascono da un'esigenza di **“economia minima”** del nostro intelletto e dei nostri discorsi: a causa della **limitatezza dei nostri concetti** in rapporto alla complessità delle cose, siamo costretti a **moltiplicare il numero dei concetti-predicati** che occorrono per descrivere in maniera adeguata uno stesso S.;
 - e.g.: S.: **PIETRO** → per identificarlo correttamente non basta semplicemente dire che è «uomo» (= concetto *generico*), ma ci vogliono altri concetti descrittivi più specifici, che delimitano il concetto generico, fino a identificare **quest'uomo che è proprio Pietro** (si pensi a quello che accade negli atti legali, ove al nome si aggiungono il cognome, l'età, data e luogo di nascita, etc.);
- Data l'impossibilità di fornire un elenco esaustivo di tutti i possibili *concetti-predicati*, Aristotele (e sulla sua scia Tommaso d'Aquino) ha provato a compiere un'operazione di **riduzione (= reductio): ricondurre e classificare** tutti i possibili *concetti-predicati* in **UN NUMERO MINIMO di CONCETTI-PREDICATI PIÙ GENERALI**. In questo modo, è **giunto a individuarne DIECI**, sulla base delle proprie osservazioni e della propria riflessione. A essi la tradizione filosofica ha attribuito il nome di **CATEGORIE o PREDICAMENTI**.

CATEGORIE O PREDICAMENTI: I TESTI

○ ARISTOTELE

«Tutto ciò che si dice senza alcuna connessione indica o **una sostanza** o **una certa quantità** o **una certa qualità** o **un relativo** o **un dove** o **un quando** o **un giacere** o **un avere** o **un agire** o **un patire**».

(*Categorie*, 4, 1b 25-26)

«Detto ciò, dobbiamo definire i generi delle *categorie*, nelle quali si trovano i quattro elementi di cui abbiamo già parlato. Queste, poi, sono **dieci di numero: (1) sostanza, (2) quantità, (3) qualità, (4) relazione, (5) dove, (6) quando, (7) giacere, (8) avere, (9) agire, (10) patire**. Infatti l'accidente, il genere, la caratteristica peculiare e la **definizione** saranno sempre compresi all'interno di una di queste categorie; [...]».

(*Topici I*, 9, 103b 20-25)

CATEGORIE O PREDICAMENTI: I TESTI

○ TOMMASO D'AQUINO

«Va infatti ricordato che il predicato può avere col soggetto un *triplice rapporto*. **Il primo è quello per cui esso è ciò che è il soggetto**, come quando dico che **Socrate è animale: infatti Socrate è ciò che è un animale**. Tale **predicato** si dice che esprime **la sostanza prima**, la quale è una sostanza particolare, alla cui predicazione sono soggette tutte le cose. Il ***secondo rapporto*** si ha quando **il predicato viene inteso in quanto *inerisce al soggetto***. Tale predicato o **gli inerisce per sé e in assoluto** perché **fa seguito alla materia**: e così diventa ***quantità***; oppure **fa seguito alla forma**: e così è la ***qualità***. O, invece, inerisce al soggetto non in assoluto, ma **in relazione a un'altra cosa**: e così è **qualcos'altro**».

CATEGORIE O PREDICAMENTI: I TESTI

○ TOMMASO D'AQUINO

«Il **terzo rapporto** si ha quando il predicato si desume da ciò **che è fuori del soggetto**; e questo **in due modi. Nel primo modo**, quando sia **totalmente fuori del soggetto**; il che, **se non è la misura del soggetto**, si predica sotto forma di **abito**, come quando si dice che **Socrate è calzato o vestito**. Al contrario, **se è la misura del soggetto**, dato che **la misura estrinseca è il tempo o il luogo**, si desume **il predicato o da parte del tempo**: e allora sarà **quando**; oppure **da parte del luogo**: e allora sarà **il dove, senza tener conto dell'ordine delle parti del luogo**, perché, **se si tiene conto di ciò**, sarà il **sito. Nel secondo modo**, quando ciò da cui si desume il predicamento sia **qualcosa che si trova nel soggetto** di cui viene predicato. Che se poi [si trova] **per il principio**, allora si predica come **agire**, in quanto **il principio dell'azione è nel soggetto**; se invece **per il termine**, allora si predicherà come un **patire**».

(*Commento alla Metafisica di Aristotele*, V, lez. 9, 891-892; corsivi del traduttore e miei)

SCHEMA DI DEDUZIONE DEI PREDICAMENTI (Tommaso D'Aquino)



ogni PREDICAMENTO dice

SOGGETTO in sé stesso

SOSTANZA

QUALCOSA nel soggetto

TOTALMENTE e ASSOLUTAMENTE

Materia = QUANTITÀ

Forma = QUALITÀ

RISPETTO AD ALTRI

RELAZIONE

QUALCOSA ESTRINSECO al soggetto

DEL TUTTO ESTRINSECO

NON È MISURA DEL SOGGETTO = ABITO

NON DEL TUTTO: in qualche modo INTERNO

È MISURA DEL SOGGETTO
1) TEMPO = QUANDO;
2) LUOGO:
a) senza ordine parti = DOVE
b) con ordine delle parti = SITO

SUO PRINCIPIO: AZIONE

SUO TERMINE: PASSIONE

CATEGORIE O PREDICAMENTI: DEFINIZIONI

- **SOSTANZA** = il *soggetto per identità*.
- **QUANTITÀ** = ciò che *inerisce al soggetto intrinsecamente e in modo assoluto rispetto alla materia*.
- **QUALITÀ** = ciò che *inerisce al soggetto intrinsecamente e in modo assoluto rispetto alla forma*.
- **RELAZIONE** = ciò che *inerisce al soggetto intrinsecamente, ma rispetto a un altro*.
- **AZIONE** = ciò che *inerisce al soggetto in modo non del tutto estrinseco come principio*.
- **PASSIONE** = ciò che *inerisce al soggetto in modo non del tutto estrinseco come termine*.
- **QUANDO** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto, misurandolo cronologicamente*.
- **DOVE** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto, misurandolo localmente a prescindere dall'ordine delle parti*.
- **SITO** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto, misurandolo localmente e tenendo conto dell'ordine delle parti*.
- **ABITO** = ciò che *è assolutamente estrinseco al soggetto e senza alcuna funzione di misura*.

CATEGORIE O PREDICAMENTI: ESEMPI ESPLICATIVI

- **SOSTANZA** = **Carlo** (soggetto/sostanza individuale/sostanza prima)
- **QUANTITÀ** = Carlo **è alto 175 cm** (= MATERIA)
- **QUALITÀ** = Carlo **è studioso** (= FORMA)
- **RELAZIONE** = Carlo **è padre** (= RELAZIONE al figlio)
- **AZIONE** = Carlo **mangia una mela** (= verbo attivo)
- **PASSIONE** = Carlo **è elogiato** (= verbo passivo)
- **QUANDO** = Carlo ha letto **ieri sera** (= tempo determinato)
- **DOVE** = Carlo ha letto **a casa** (= stato in luogo, senza ordine delle parti)
- **SITO** = Carlo ha letto a casa, **sdraiato sul divano** (= stato in luogo, con ordine delle parti)
- **ABITO** = Carlo **indossa un paio di scarpe** (descrizione di come Carlo si presenta, senza alcuna funzione di misura)

CATEGORIE O PREDICAMENTI: SINTESI SISTEMATICA

- **Definizione logica:** è duplice:
 - **predicati primi dell'essere:** cioè, **gli attributi più comuni** che si possono predicare dell'ente (= di una cosa/di qualcosa);
 - **supremi generi dei predicati** (sfumatura metafisica): cioè, **i concetti più universali e reciprocamente escludentisi** nella cui estensione sono compresi tutti gli altri concetti, che *descrivono* aspetti della realtà esterna o mentale.
- **Elenco:** **SOSTANZA** (*Substantia*), **QUANTITÀ** (*Quantitas*), **QUALITÀ** (*Qualitas*), **RELAZIONE** (*Relatio*), **ABITO** (*Habitus*), **SITO** (*Situs*), **TEMPO** (*Quando*), **LUOGO** (*Ubi*), **AZIONE** (*Actio*), **PASSIONE** (*Passio*)
- **Natura concettuale:** sul piano logico, le categorie sono pur sempre *concetti* e si possono considerare sia come **concetti diretti**, sia come **concetti riflessi**:
 - **CONCETTI DIRETTI:** di qui deriva la **definizione metafisica** delle categorie come **generi supremi dell'essere:** cioè, i **diversi aspetti/modi nei quali l'ente si presenta** (= che costituiscono gli enti reali);
 - **CONCETTI RIFLESSI:** dimensione **logica** delle categorie.

CATEGORIE O PREDICAMENTI: SINTESI SISTEMATICA

○ Dimensione logica delle categorie:

- deriva da una duplice considerazione:

- tutte le categorie = *categorie di predicati*, cioè indicano tutti i *possibili predicati* che si possono attribuire a un S.;
- ogni categoria = *insieme di predicati*, che devono essere **ordinati dal più universale al meno universale**, fino all'individuo;

- CONSEQUENZE:

- tutti i predicati attribuibili a un S. si possono **raggruppare in dieci predicati fondamentali**: essi sono, appunto, le **CATEGORIE o PREDICAMENTI**;
- **corrispondenza biunivoca** fra metafisica (= essere) e logica (= pensiero): per ogni **categoria di cose appartenenti alla realtà** (= categoria metafisica) esiste una **categoria di predicati** (= categoria logica). Compito della logica è quello di **ordinare opportunamente** ogni categoria metafisica in una **categoria logica** (= insieme di predicati).

CATEGORIE O PREDICAMENTI: SINTESI SISTEMATICA

○ Dimensione logica delle categorie:

- **PROBLEMA: come ordinare i predicamenti**, dal più universale al più particolare?
 - duplice soluzione: teoria e pratica
 - **soluzione teorica**: in quanto *generi supremi*, le categorie sono *i concetti più universali del loro genere* e, quindi, hanno *molti inferiori*, meno universali di essi;
 - **soluzione pratica**: data la diversa *importanza e dignità* della **sostanza** e degli **accidenti**, è sufficiente operare **soltanto la suddivisione della sostanza**: essa è stata schematizzata dagli Scolastici nel cosiddetto **albero di Porfirio**.

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

- Fra i dieci predicamenti **il più importante è il primo** e cioè **la sostanza**, che si contrappone agli **altri nove**, che sono tutti **accidenti** della sostanza stessa;
- Sul piano **strettamente terminologico**, *sostanza e accidente*:
 - sono due termini **reciprocamente relativi**, poiché sono sempre in stretta relazione tra loro: al punto che **la sostanza concretamente non può esistere senza i suoi accidenti che l'accompagnano** (= nella realtà non esistono sostanze "allo stato puro") e può essere percepita **solo attraverso i propri accidenti**, i quali **accompagnano** la sostanza sotto **due forme**: come sue **particolari determinazioni** (= modi di essere), o come sue **modificazioni**;
 - sono due termini che esprimono **due modi di essere opposti**: sia la sostanza che gli accidenti sono prima di tutto **enti**, cioè **sono qualcosa**; o, meglio, **due diverse tipologie di enti, due modi opposti di essere qualcosa**;
 - sono due termini non solo **reciprocamente relativi**, ma anche **relativi a un terzo termine: ENTE** → entrambi fanno riferimento all'**essere attuale** e non a quello *potenziale* (anche gli accidenti sono *atto* e non *potenza*).

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

○ Definizioni:

- Sostanza:

- **definizione etimologica:** dal latino *substantia* (composto di *sub* + *stare*): → lett.: *ciò che sta sotto, ciò che sorregge*;
- **definizione essenziale:** ciò *alla cui essenza* compete *l'esistere in sé stessa* e *per sé stessa* e non *in altro da sé stessa* (*id cuius essentiae competit esse in se et non in alio*):
 - e.g.: *uomo, cavallo, albero*, etc. sono tutte sostanze: in particolare, *sostanze prime o individuali*, cioè *soggetti di inerenza*:
 - soggetti *reali* degli *accidenti*;
 - soggetti *logici* dei *predicati*.

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

○ Definizioni:

- Accidente:

- **definizione etimologica:** dal latino *accidens, -entis* (part. pres. di *accidēre* = *accadere*) → lett.: *ciò che di fatto accade (ma potrebbe non accadere)*. Questa definizione è *il presupposto essenziale per comprendere i significati e gli usi filosofici* di questo termine;
- **definizione essenziale:** ciò *alla cui essenza* compete *l'esistere in altro da sé* e *non in sé stesso e per sé stesso* (*id cuius essentiae competit esse in alio et non in se*): questo **altro** è, appunto, la **sostanza**: e.g.: il colore, la quantità, la qualità: *concretamente esistono sempre in un soggetto di riferimento/di inerenza* (= sostanza).

INTERMEZZO: SOSTANZA E ACCIDENTE

- Osservazioni circa l'accidente *predicamentale* (o *fisico*):
 - **di per sé non esiste come predicamento:** non esiste, infatti, una categoria che si chiami: «accidente», ma tutte le altre nove categorie sono **accidenti** della **sostanza**;
 - **caratteristica fondamentale:** l'**opposizione metafisica** (= rispetto all'essere) **alla sostanza:** l'accidente è **l'opposto della sostanza** in quanto **non può esistere autonomamente** (= non può **sussistere**) **da essa:** ne ha **sempre bisogno** come **sostrato**;
 - è anche detto **accidente fisico**, poiché indica un **modo di essere** (= **determinazione o modificazione**) che **inerisce alla sostanza/accompagna la sostanza in qualsiasi modo:** in questo senso, si può dire che esso presenta una **necessità di fatto**, ma **non di principio** rispetto alla sostanza (**di principio è sempre contingente**): **di fatto c'è, accade**, ma **potrebbe sempre non esserci** → e.g., l'intelligenza è **accidente predicamentale** dell'uomo (= **qualità**), per due ragioni:
 - non esiste l'intelligenza come tale, ma **gli uomini** (= sostanza) **intelligenti** (= accidente);
 - **non esistono di fatto uomini non intelligenti:** l'intelligenza **di fatto** è un **modo di essere necessario** della natura umana, anche se **in via del tutto teorica potrebbe sempre non esserci**.

CATEGOREMI O PREDICABILI

- **Definizione:** sono i *diversi modi* secondo i quali *i predicati* possono essere attribuiti **a un soggetto** o, in altri termini, secondo i quali *le categorie* (= i predicamenti) si possono attribuire a *una stessa cosa*.
- **Differenza con le categorie o predicamenti:**
 - **categorie:** descrivono il soggetto *aggiungendogli dei predicati*: e.g., «Pietro è ... »;
 - **categoremi:** descrivono il soggetto stabilendo il *legame di necessità* che esiste fra il S. e i suoi predicati: e.g., «Pietro è biondo» → *legame di necessità* del P. «biondo» rispetto al S. «Pietro» = **accidente** (il P. «biondo» può essere attribuito/non attribuito a Pietro);
 - ☞ i *modi = i gradi di necessità* secondo cui un P. a un S. al quale viene attribuito: in concreto, i *modi* indicano *quanto necessariamente* un P. può essere attribuito a un S.: e.g., l'*accidente* (= ultimo dei predicabili) indica il *legame con il più basso grado di necessità* esistente fra un P. e un S., in quanto l'*accidente* è *assolutamente contingente* rispetto al S.: si può predicare/non predicare *con totale indifferenza*.

CATEGOREMI O PREDICABILI

○ Numero e definizione:

- Porfirio, *Isagoge* → 5 PREDICABILI:

- **GENERE** = ciò che *può appartenere a più soggetti di specie differenti* e che *si predica di essi secondo l'essenza*, ma *in modo incompleto*: e.g., Carlo è «animale»;
- **SPECIE** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi secondo l'essenza*, ma *in modo completo*: e.g., Carlo è «uomo»;
- **DIFFERENZA SPECIFICA** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi come qualità essenziale*: esprime *tutta l'essenza* dei soggetti in *quel particolare aspetto* che la determina: e.g., Carlo è «razionale»;
- **PROPRIO** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi come qualità necessaria, ma non essenziale*: appartiene a *tutti i soggetti* di una specie, *sempre e soltanto ad essi*, ma *non esprime l'essenza*: e.g., Carlo è «capace di ridere»;
- **ACCIDENTE** = ciò che *può appartenere a più soggetti numericamente distinti* e che *si predica di essi come qualità totalmente contingente*: e.g., Carlo è «biondo».

CATEGOREMI O PREDICABILI

CATEGOREMI

```
graph LR; C((CATEGOREMI)) --- B1[esprimono L'ESSENZA]; C --- B2[esprimono ALTRO DALL'ESSENZA]; B1 --- D1[• in modo INDETERMINATO e INCOMPLETO: GENERE  
• in modo DETERMINATO E COMPLETO: SPECIE  
• nel PARTICOLARE ELEMENTO CHE CARATTERIZZA L'ESSENZA: DIFFERENZA SPECIFICA]; B2 --- D2[• NECESSARIAMENTE CONNESSO con l'essenza = PROPRIO  
• INDIFFERENTE rispetto all'essenza = ACCIDENTE];
```

esprimono
L'ESSENZA

- in modo **INDETERMINATO** e **INCOMPLETO**: **GENERE**
- in modo **DETERMINATO E COMPLETO**: **SPECIE**
- nel *PARTICOLARE ELEMENTO CHE CARATTERIZZA L'ESSENZA*: **DIFFERENZA SPECIFICA**

esprimono
ALTRO DALL'ESSENZA

- **NECESSARIAMENTE CONNESSO** con l'essenza = **PROPRIO**
- **INDIFFERENTE** rispetto all'essenza = **ACCIDENTE**

CATEGOREMI O PREDICABILI

○ Osservazioni circa l'**accidente predicabile**:

- a differenza dell'accidente predicamentale:
 - risponde a una **considerazione di tipo logico: come un predicato si predichi di un soggetto**. In questo senso, esso indica **tutto ciò che non si predica necessariamente di un soggetto**, senza che il soggetto subisca una variazione della propria essenza. Per tale ragione, è detto anche **accidente logico**;
 - non si riferisce alla **sostanza prima** (= soggetto/individuo sussistente), ma alla **sostanza seconda** (= **essenza**): si tratta di tutto ciò che si può dire/non dire di un soggetto *senza alterarne l'essenza*;
- accidente predicamentale e predicabile **non sono due diversi accidenti**, ma **due modi diversi** (= **due punti di vista diversi**) di considerare l'unico accidente filosofico:
 - **accidente predicamentale** = **modo di essere** della cose nella realtà;
 - **accidente predicabile** = **modo di predicazione**, cioè un *modo di dire le cose* nella realtà.

CATEGOREMI O PREDICABILI

○ Osservazioni circa l'**accidente predicabile**:

- relazione fra **sostanza, essenza** e **accidente** (sia *predicamentale* che *predicabile*):
 - **essenza: esclude esplicitamente** qualsiasi forma di **accidente** o **parte accidentale**;
 - **sostanza**: l'opposizione sostanza/accidente dipende dal *duplice modo di considerare la sostanza*:
 - **parte sostanziale** = in questo caso è **sinonimo di essenza** e, quindi, **esclude ogni accidente**;
 - **soggetto/individuo sostanziale (so-stante)**: in questo caso indica un **tutto esistente** e, perciò, **include gli accidenti** (*Tutto = sostanza + accidenti*).

L'ALBERO DI PORFIRIO

- Presupposto logico: **ogni categoria** è un ***insieme di predicati***, che raccoglie in unità sotto di sé (= *sintesi di predicati*);
- è un ***modo classico*** di rappresentare i ***diversi predicati*** che si riferiscono a ***una stessa categoria o predicamento*** seguendo la ***gerarchia dei predicabili***: si parte dal ***genere sommo*** (= il genere che si predica di tutti i soggetti inferiori) per giungere alla ***differenza specifica*** (= la differenza che funge da soggetto di tutti i predicati superiori);
- data l'***eccellenza della sostanza*** rispetto agli accidenti, la suddivisione in predicati inferiori è stata ricavata solo ***sul predicamento della sostanza***:
 - ***genere sommo = SOSTANZA***;
 - ***differenza specifica = INDIVIDUO*** (Pietro, Paolo, Andrea, Michele, etc.) → la suddivisione elenca i ***predicati*** che fanno riferimento al predicamento della *sostanza*.

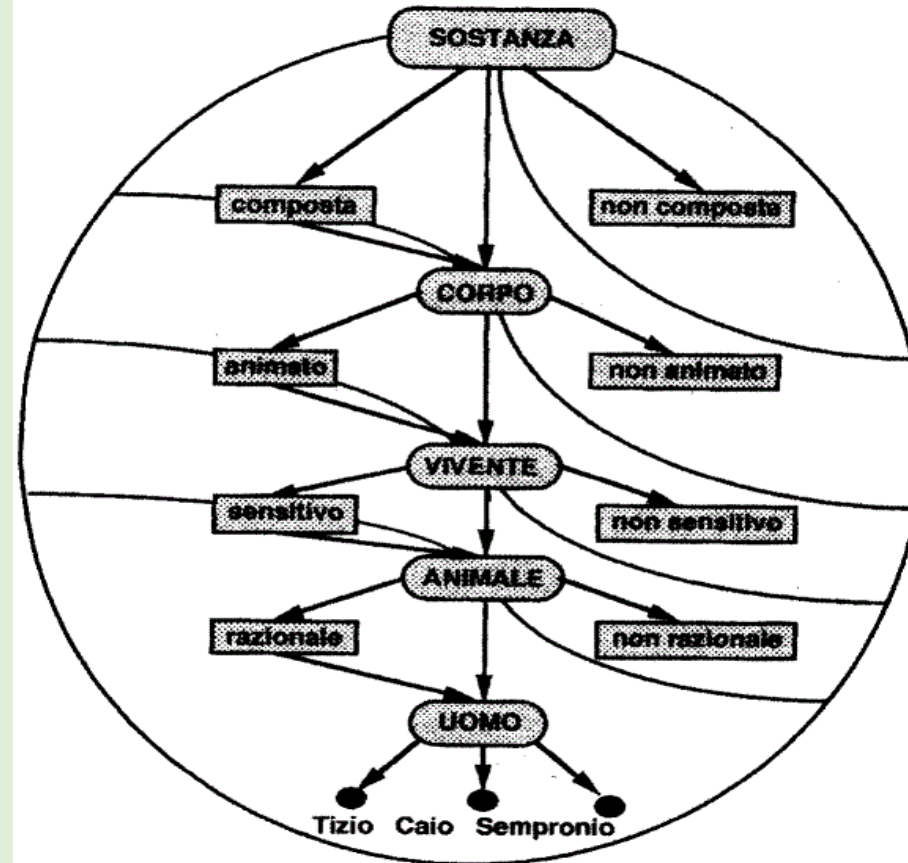
L'ALBERO DI PORFIRIO

- Si tratta di una rappresentazione:
 - **molto efficace e ragionevole:** parte dalla sostanza come *genere sommo* (= *genus substantiae*, ossia la sostanza come *prima e più importante categoria* o *primo genere supremo* tra i *generi supremi dei predicati*) per giungere alla sostanza come *soggetto* o *individuo sostanziale* (= *sostanza individuale* o *individuo nel genere della sostanza*);
 - **mette bene in luce la relazione tra predicamenti e predicabili;**
 - **aiuta a comprendere meglio il valore logico dei predicamenti:** ossia, aiuta a comprendere meglio la *definizione logica* delle categorie come *supremi generi dei predicati*.

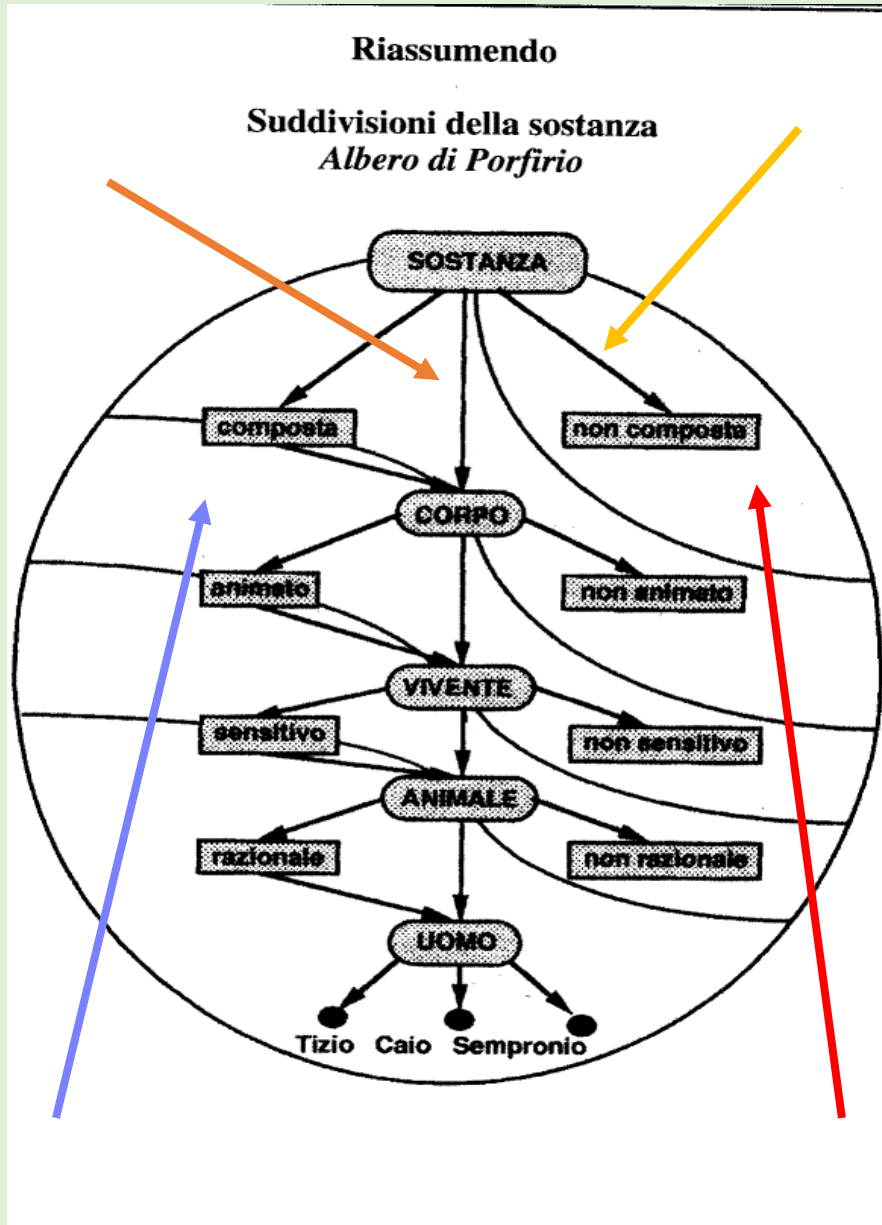
L'ALBERO DI PORFIRIO

Riassumendo

Suddivisioni della sostanza
Albero di Porfirio



L'ALBERO DI PORFIRIO

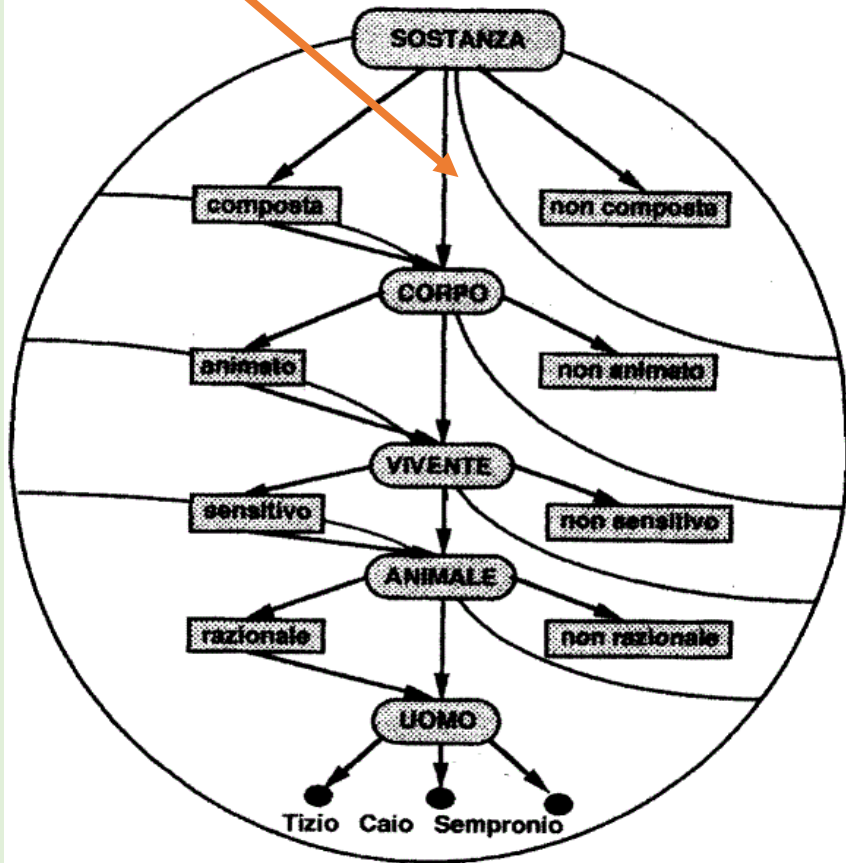


- **FRECCIE** (freccia gialla): **ORDINE DI LETTURA** dell'albero
- **COLONNA CENTRALE** (freccia arancione): **TRONCO** dell'albero: è composto da una **successione di generi**: dal **GENERE SOMMO** si scende sino alla **DIFFERENZA SPECIFICA**, riducendo progressivamente l'estensione e aumentando la comprensione.
- **DIRAMAZIONE SINISTRA** (freccia viola): **DIFFERENZE POSITIVE**: si tratta di una **LINEA CONTINUA** che parte dal **GENERE SUPREMO** e arriva agli **INDIVIDUI**
- **DIRAMAZIONE DESTRA** (freccia rossa): **DIFFERENZE NEGATIVE**: si tratta di una **LINEA NON CONTINUA**: ogni **differenza specifica** rappresenta una **SPECIE ULTIMA**.
- **UNIVOCITÀ DEI TERMINI RISPETTO AI PROPRI INFERIORI**: cioè, si predicano in tutti gli inferiori **con lo stesso significato** (e.g., il termine *sostanza*).

L'ALBERO DI PORFIRIO

Riassumendo

Suddivisioni della sostanza
Albero di Porfirio



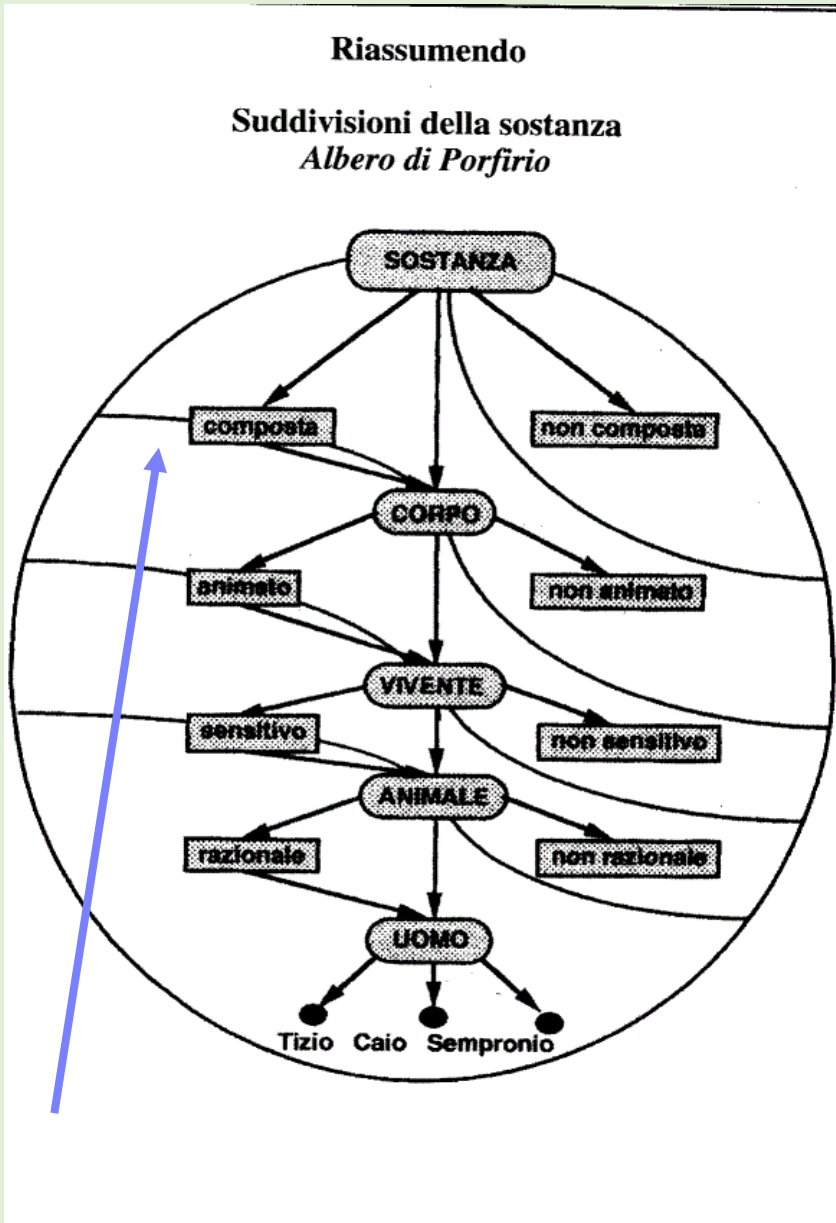
○ **COLONNA CENTRALE = gradi metafisici** (terminologia scolastica)

- **gradi**: non sono parti, ma i **diversi livelli della sostanza** (= i diversi tipi di *sostanza*): sempre crescenti/decrescenti: non esprimono una parte dell'essenza, ma **TUTTA L'ESSENZA IN MODO INDETERMINATO** (= generi): **non si possono staccare dalla sostanza.**

- **metafisici**: per distinguerli dalle **PARTI FISICHE** (anima/corpo per l'uomo, materia/forma per i corpi fisici), le quali **si possono staccare dalla sostanza**:

- ogni **grado superiore include** nella propria **estensione** i **gradi inferiori** → si può **predicare** di ciascuno di essi;
- ogni **grado inferiore include** nella propria **comprensione** i **gradi superiori.**

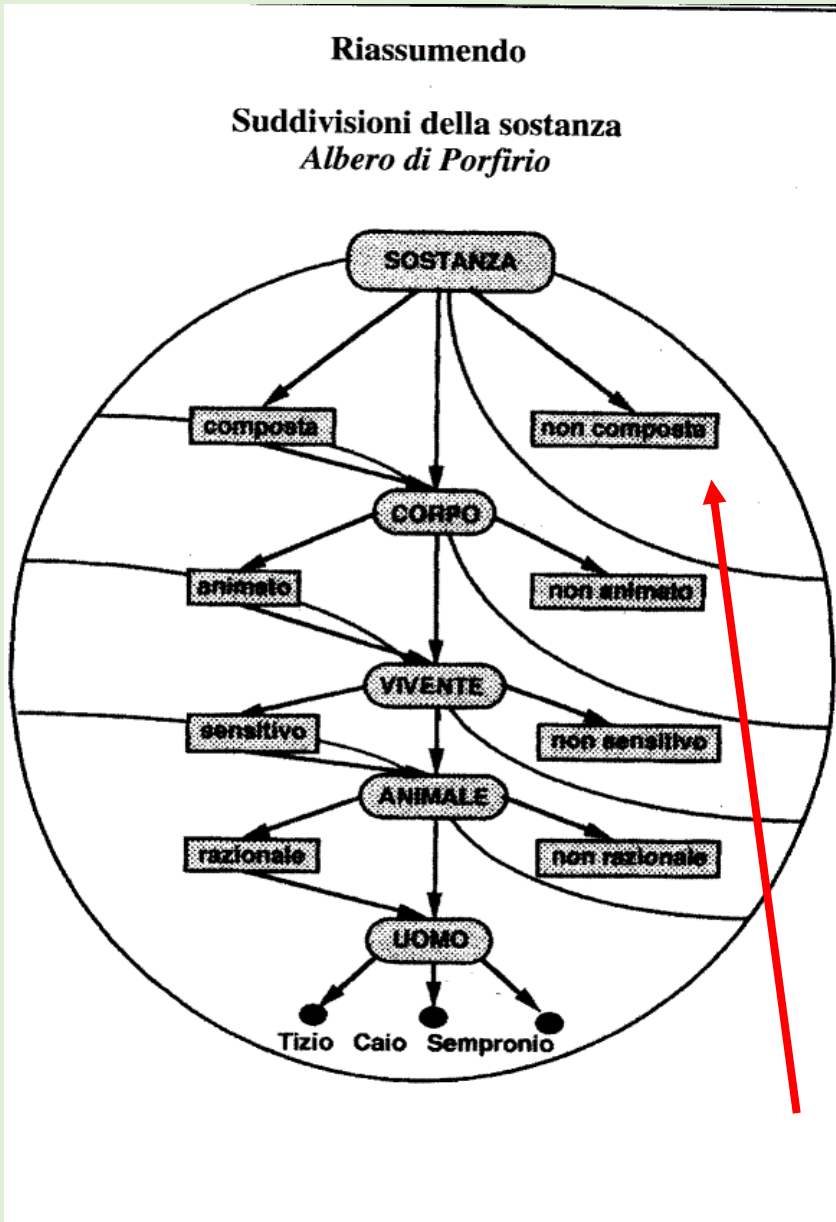
L'ALBERO DI PORFIRIO



○ DIRAMAZIONE SINISTRA: DIFFERENZE POSITIVE

- **differenze intermedie:** ogni differenza rappresenta una *specie intermedia* fino all'*ultima differenza*, detta *differenza specifica*; quest'ultima, insieme con il suo *genere prossimo*, è la *specie vera e propria*, detta anche *specie ultima* o *specie specialissima*: e.g., uomo: **ANIMALE** (= genere prossimo) **RAZIONALE** (= differenza specifica);
- **distribuzione delle specie:** la *specie vera e propria* discende o *si distribuisce* nei singoli individui, che sono **distinti tra loro** da *differenza accidentali* (= non essenziali): e.g., le qualità di ogni singola persona.

L'ALBERO DI PORFIRIO



○ DIRAMAZIONE DESTRA: DIFFERENZE NEGATIVE

- discontinuità della linea:

- ogni differenza è ***in sé stessa specifica***: costituisce una ***specie ultima***;
- non esistono ***sottospecie*** rispetto al ***genere supremo della SOSTANZA***: e.g., i minerali = sono ***tutte sostanze corporee inanimate*** e, quindi, sono ***tutte sostanze*** dello stesso livello (= dello stesso tipo)

- ***specie morfologiche***: in questa diramazione si devono collocare le ***specie in senso morfologico***, che si trovano ***nella botanica, nella zoologia e nelle scienze naturali***: esse comprendono ***sostanze tutte dello stesso tipo o livello*** e, quindi, ***NON SONO SPECIE IN SENSO FILOSOFICO***.

PARTE SECONDA

IL SOGGETTO

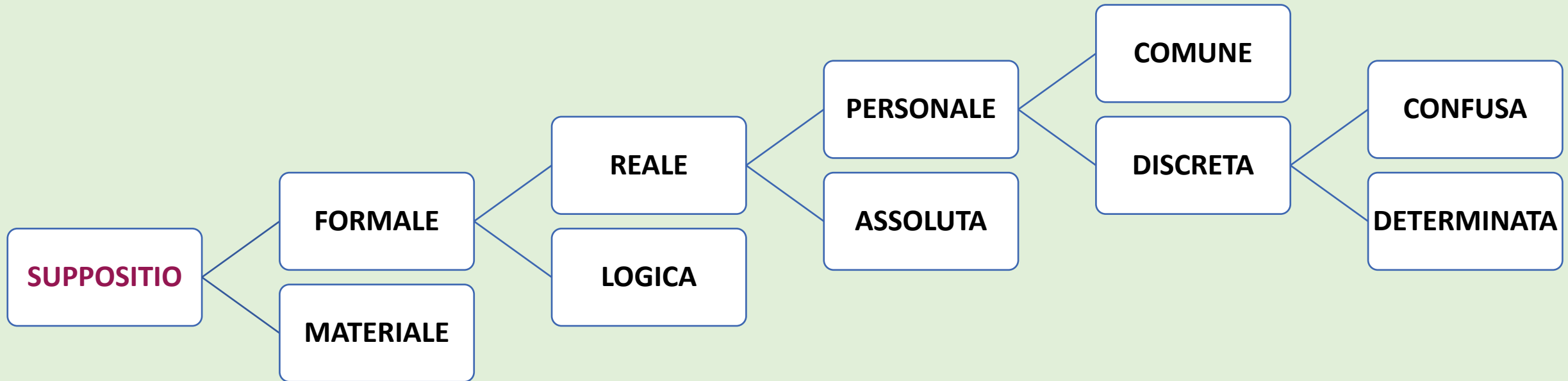
ASPETTI GENERALI

- È l'altra funzione che il **concetto** può assumere in quanto ***termine della proposizione***;
- si tratta di una funzione certamente meno importante di quella del predicato, ma ***non trascurabile***;
- possiede un'unica proprietà: la ***suppositio***:
 - non è tratta fondamentale come l'***analogia*** per il predicato, ma è comunque importante per comprendere il mondo in cui la nostra mente usa concetti e parole;
 - assume un ***ruolo decisivo*** nella ***correttezza dell'argomentazione***

SUPPOSITIO

- Termine di non semplice traduzione: generalmente viene lasciato in latino **perché la sua traduzione nelle lingue parlate è equivoca** (= significato completamente diverso);
- **Definizione:** dal latino: **sub + ponere:**
 - letteralmente: «sostituire/mettere al posto di»;
 - significato filosofico duplice:
 - **modo** in cui un **termine tiene il posto di una cosa** nel discorso;
 - **modo** in cui un **termine suppone un determinato significato** nel discorso.
- **Caratteristiche:**
 - Non è una proprietà che il soggetto possiede *sempre e comunque* in quanto *concetto*, ma **solo in quanto termine della proposizione:**
 - per stabilire la *suppositio* di un termine si deve **guardare alla proposizione;**
 - chiedersi la *suppositio* di un termine significa chiedersi **al posto di cosa quel termine sta** nella proposizione;
 - indica il **modo** in cui il **S.** di una proposizione **di fatto esercita** la sua funzione di **S.**

SUPPOSITIO: TIPOLOGIA



SUPPOSITIO: TIPOLOGIA

- **MATERIALE** = quando il termine sta *al posto di sé stesso*:
 - e.g.: «*Albero* è una parola di sei lettere».
- **FORMALE** = quando il termine indica *altro da sé*:
 - **Logica**: il termine *sta per un ente di ragione*: e.g.: «*Uomo* è un concetto universale»;
 - **Reale**: il termine indica *un ente reale*: e.g.: «*Uomo* è animale razionale».
 - **Assoluta**: il termine indica *l'essenza significata*, a prescindere dagli individui nei quali si realizza: e.g.: «Gli uomini hanno un'anima immortale»;
 - **Personale**: il termine si riferisce a *un gruppo di individui*: e.g.: «Gli uomini vanno al lavoro»;
 - **Comune**: il termine si riferisce *a tutti e a ciascun individuo di un gruppo, senza distinzione*: e.g.: «Gli alberi in giardino sono in fiore»;
 - **Discreta**: il termine si riferisce *solo ad alcuni individui di un gruppo*: e.g.: «Gli uomini sono musicisti».

SUPPOSITIO: TIPOLOGIA

○ **Discreta:**

- **confusa:** il termine indica *qualsiasi individuo di una certa specie o gruppo*:
 - e.g., «Il *cibo* è necessario per vivere»;
 - si verifica solo nelle proposizioni che esprimono *possibilità o necessità*;
- **determinata:** il termine si riferisce *a certi determinati individui di una specie o gruppo*:
 - e.g., «Il *cibo* è sulla tavola»;
 - si verifica solo nelle proposizioni che esprimono *un'azione o uno stato attuale*